
Architettura e chiesa

L'arte dopo la Riforma

L'incontro

Giorgio Carini e don Straffi domani in biblioteca per un incontro dedicato all'arte a 500 anni dalla Riforma

La Riforma protestante ha interessato profondamente la storia artistica in tutto il mondo, comprese l'architettura e le immagini sacre del nostro territorio, comportando un sostanziale cambiamento. Ma quali motivazioni portarono, in particolare per quanto riguarda le architetture religiose, ad assumere dal 1517 in poi una fisionomia del tutto particolare? Fu solo una questione di forma?

A queste domande risponderà lunedì 8 maggio un incontro che si terrà nella biblioteca comunale di Como (piazzetta Venosto Lucati, ore 21) dal titolo "A 500 anni dalla Riforma. Liturgia e arte per una Presenza".

Due i relatori: **Giorgio Carini**, sacerdote della diocesi di San Benedetto del Tronto, architetto, esperto d'iconografia orientale ed egli stesso artista; ha collaborato con l'Ufficio nazionale per i beni ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana. Secondo

relatore don **Andrea Straffi**, direttore dell'Ufficio dei beni culturali ecclesiastici della diocesi di Como e docente di arte cristiana. Don Straffi parlerà di tre chiese: la chiesa di Santa Maria delle Grazie di Gravedona, la chiesa di Santa Maria Assunta in Morbegno e la chiesa di Santa Maria degli Angeli di Lugano, che evidenziano da una parte la questione di Maria e del suo "ruolo" per la fede cristiana, e dall'altra la centralità dell'Eucarestia e della presenza di Cristo, che portò a costruire monumentali altari, come ad esempio quello della chiesa di Gravedona.

La riforma segnò un cambiamento epocale per la storia "visibile" della concezione del divino e della sua presenza. Forme architettoniche delle chiese, affreschi, quadri e immagini sacre in genere, oggetti di culto oltre la liturgia con i suoi riti furono infatti interessati significativamente dalle riforme religiose che si verificarono nel Cinquecento, e gli esiti di questo processo sono particolarmente evidenti nel territorio della diocesi comasca. L'incontro è organizzato dal centro culturale Paolo VI.